Martedì 12 Aprile 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 88.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

SEGRETI D'UFFICIO

Non saremo già noi così arditi, perchè inconscii di ogni etichetta della bancocrazia, da salire la scalea del Palazzo Prefettizio di Udine per chiedere all'onorevole Comm. Giuseppe Minoretti, se sia vera *sì* o *no* certa notizia che oggi fa il giro de' Giornali d'Italia.

Essa notizia non ha niente d'improbabile o di strano; tuttavia il comm. Minoretti, come qualsiasi altro Prefetto del Regno, non presterebbesi a svelare *un segreto d'Ufficio.*

Difatti tratterebbesi, secondo i Giornali, d'una *circolare riservata* del Ministro Nicotera, chiedente *notizie riguardo lo spirito pubblico ed informazioni circa le Candidature oggi più notorie*, pel caso la Camera venisse sciolta.

I Giornali che spacciano la notizia della *circolare Nicoterina, riservata* o *riservatissima,* strombazzano di sapere che Sua Eccellenza il marchese Di Rudinì, Presidente del Consiglio, non vuol saperne di scioglimento.. almeno per l'anno in corso; ma soggiungono che l'altra Eccellenza, cioè l'on. barone Nicotera, di sua testa, e scrisse la *circolare,* e già si occupa, egli solo, del movimento elettorale, non volendo che il ministerial Cireneo on. Piero Lucca abbia ad ingerirsene, dacchè, per recenti Candidature manipolate dal sotto-Segretario di Stato, al Ministro si mossero, da Deputati amici, non pochi lagni e rimproveri.

Tutto ciò è un *si dice;* ma siccome la *circolare riservata* potrebbe esistere, ed al *Ministero della lèsina,* malgrado la *lèsina,* la non lieve spesa di elezioni politiche potrebbe apparire convenevole nello scopo di fabbricarsi una Camera più omogenea, così noi intendiamo, dal canto nostro e per quanto riguarda la Provincia del Friuli, di soddisfare alla giusta curiosità dell'on. Nicotera.

L'ottimo Prefetto comm. Minoretti avrà risposto a quest'ora, o risponderà alla *circolare Nicoterina;* ma noi le rispondiamo *coram populo,* non avendo *segreti d'Ufficio.*

Sua Eccellenza vuol sapere quale è in Friuli lo *spirito pubblico?* Ecco, Eccellenza. Nella nostra Provincia, benchè a tutte le ore e da tutti si leggichiano le gazzette, non esiste veruna opinione pienamente convinta e forte, e tanto da spingere la gente a battagliare. Come per anni e anni si credeva a Depretis, e per di lui continuatore s'ebbe il Crispi, oggi la pluralità non ha ancora ragioni prepotenti per non credere a Di Rudinì. Però a questa fiducia non associasi nemmeno un tantino di entusiasmo; e se così è delle moltitudini, v'hanno i soliti *politicanti* da borgata o da villaggio che, per abitudine, seguitano a *destreggiare* ed a *sinistreggiare* al caffè ed in farmacia, perchè crederebbero di non essere quali sono, nemmanco di fronte a fatti persuasivi, se si lasciassero persuadere d'aver sbagliato. Ma oggi pur questi *politicanti*, se fossero indette elezioni generali, non potrebbero più scendere in campo con troppa albagia, perchè nelle tante elezioni passate si sono un po' guastati.

Per dire tutto in due parole, possiamo assicurare Sua Eccellenza che in nessun Collegio uninominale del Friuli Candidati radicali, nostrani od extra-provinciali, troverebbero favore. Di *nostrani,* non ve ne hanno; e riguardo ad *importazioni,* in Friuli ormai prevale un ottimo criterio, quello di farne a meno al più possibile. Tre ne abbiam già, e sarebbero conservate senza la menoma esitanza.

Esclusi i *Radicali,* nemmeno sarebbe possibile in Friuli una vera lotta per ricostituire le *vecchie Parti parlamentari.* E ci spieghiamo.

Se Sua Eccellenza Di Rudini volesse *destreggiare,* gli Elettori friulani non saprebbero servirlo bene, sempre inteso che trattisi d'un *destreggiamento perfetto.* Se Sua Eccellenza Nicotera, memore d'essere stato Pentarca, mirasse a *sinistreggiare,* nemmanco a lui riuscirebbe facile, nel 1892, *lasciar passare la volontà del Paese,* come già nel 1876! Da quell'època, quante *trasformazioni!* Poi, i nostri *uomini politici* (dacchè la medaglia li qualifica tali), dal più al meno, tutti subirono *evoluzioni,* e di esse la memoria non potrebbe spegnersi. Nè i memori Elettori, domani o dopodomani, saprebbero entusiastarsi per *esclusioni* o *preferenze.* Dunque, se venissero nuove elezioni, tra noi non sarebbero altro se non il solito rimpasto. Lotte acri di Partiti dalle idee fumose, no e poi no.

È vero; c'è qualche sintomo di *Candidature in germe,* ma nemmanco queste qual segnacolo di partigianeria; Candidature che si piegherebbero ad ogni tinta, tinta del *liberalismo* quale i galantuomini lo concepiscono. Ma forse sono ancor premature, ed è probabile che non si porrebbero ora come elemento intorbidatore delle faccende.

Conclusione. Radicali, no; importazioni nuove, no, avendone già tre; Candidature rifritte, ecco quanto.

Sua Eccellenza Nicotera potrà confrontare questa nostra pubblica e spontanea risposta alla *Circolare segreta* con quella risposta che gli verrà dal Prefetto, e probabilmente non vi troverrà dissensi notabili.

G.

A proposito di condanne.

(Questo articolo fu dettato dal nostro egregio Collaboratore sotto l'impressione delle notizie circa l'assassino Anastasy giustiziato a Parigi a mezzo della ghigliottina, sulla pena di morte che in Francia repubblica si applicherà ai dinamitardi, e sotto l'altra impressione di Federico Magistris, che senza ricorrere alla Magistratura suprema, ha accettato la pena dell'ergastolo).

Per convincere ognuno sulla necessità d'un mezzo d'espiazione che sia proporzionato alla immanità del delitto, occorre, pur troppo, che il delitto si verifichi, e che costringa anche gli stessi abolizionisti della pena capitale alla solita imprecazione: *morte, morte! forca, forca!*

E' a temersi che il Codice penale italiano non sia veramente perfetto, dacchè non contiene punizioni che bastino a far scontare quegli orribili misfatti, che a giudizio del pubblico reclamano una condanna superiore a quella che in oggi è la massima: la quale, abbenchè si estenda a tutta la vita del delinquente, gli lascia nondimeno la vita.

Filosofi, legislatori e magistrati autorevolissimi hanno proclamato nel decorso secolo e molto più in questi ultimi tempi di progredita civiltà, l'abolizione della pena di morte, siccome quella che rappresenta un arbitrio della società, a cui non ispetterebbe disporre della vita d'uno de' suoi membri, appunto perchè nessuno di essi potrebbe averle dato la facoltà di distruggerlo; siccome quella che troppo ripugna alla civiltà presente, alla raffinatezza dei nostri attuali costumi, e che del resto, essendo riconosciuta di poca efficacia, torna insufficiente ad impedire i grandi misfatti, mentre per la espiazione di questi, lo Stato è provveduto di mezzi energici e tali, che non è necessario nè giusto si abbiano ad oltrepassare.

Quanto all'arbitrio della società nel disporre con l'estremo supplizio della vita di alcuno de' suoi membri, sembrerebbe che la società stessa fosse nel suo pieno diritto di provvedere alla propria sicurezza, e questa non potrebbe mai dirsi assoluta, fino a che il delinquente, conservato in vita e mantenuto a spese pubbliche, ha qualche probabilità di evadere dal luogo di pena e di poter quindi scatenarsi di nuovo contro quella società, che a suo modo di vedere fu ingiusta e spietata verso di lui; aggiungendo così al connaturato istinto del male anche lo spirito iniquo della vendetta.

Se la civiltà progredita e la gentilezza dei costumi presenti possono avere ammansata la ferocia che trascinava a fatti di sangue gli uomini nelle passate età, se la civilta ed i miti costumi temperarono l'antica barbarie alla quale si vorrebbe attribuire il trovato di punire il delitto con la pena estrema; d'altro canto i nuovi bisogni introdotti dalla civiltà stessa, non sempre soddisfatti da corrispondenti mezzi, aumentano le cause di delinquenza ed assottigliano gl'ingegni perversi in modo da rendere il delitto più frequente e più atroce, moltiplicando con inaudita malizia le circostanze che lo accompagnano.

Non è quindi esatto il dire che i misfatti oggi son diminuiti e son meno orribili mercè la cessata barbarie, ma sibbene che in onta alla sparizione di essa, quella specie di civiltà pervertita che la sostituì, ha creato una condizione di cose che rende indispensabile un freno potente e terribili esempi.

Si pretende che quando fra noi tuttavia sussisteva la pena di morte, questa non era bastante a trattenere il colpevole dal meditato delitto, per cui si è trovato logico ed umano il far cessare un castigo che ricordava la spietatezza di altri tempi senza che questa fosse contrabbilanciata dal vantaggio della diminuzione dei misfatti.

E' bensì vero che nei tempi in cui vigeva la pena capitale enormi delitti si andavano pur commettendo, ma se noi allora potevamo constatare i misfatti commessi, è però certo che a noi erano ignoti il numero e la gravità di quegli eccessi che si avrebbero potuto consumare, se il terrore del capestro, se la truce visione del palco ferale non avessero imbrigliato le mani del malfattore.

Corre per la bocca del popolo il ricordo di certo cattivo soggetto, il quale richiesto come la pensasse intorno alle diverse maniere di punire i delinquenti, abbia risposto così: Ecco, prigione è casa, galera è barca, la forca, oh la forca è la rovina dei poveri galantuomini.

E poi che il delinquente sia condannato per lunghi anni od anche per tutta la vita, ad ogni modo gli vien sempre lasciata l'esistenza. Il condannato all'ergastolo, sicuro dell'esistenza, fra le diverse probabilità di sottrarsi alla pena inflittagli, immagina anche quella d'una fuga, d'una rivoluzione e forse d'una amnistia. Ed inoltre, chi può dire se la pena capitale ai giorni nostri fu giudicato un avanzo di barbarie, un lusso di crudeltà, un eccesso di sevizie, un altro giorno non si giudichi nello stesso modo anche il carcere perpetuo? E chi può dire che questa non sia una illusione di più per quel tristo che si accinge ad un delitto condannabile finchè dura la vita?

Ad ogni modo egli vive. E grazie alla crescente civiltà, che fa penetrare i suoi beneficii anche negli stabilimenti di pena; grazie al saper vivere del delinquente anche fra i ceppi, anche nella società dei malvagi e nei luoghi d'infortunio; grazie alla sua attitudine al lavoro ed alla sua abilità come uomo ammaestrato e colto, egli, nel determinarsi al misfatto, oltre al vantaggio probabile di rimanere occulto alla Giustizia, ha pur quello, nella peggiore ipotesi, di non dover sbigottirsi di fronte alla durata della condanna ed al sistema di vita a cui può essere condannato.

—

Lungi dalla pretesa di avere rivelate idee nuove, non posso astenermi dallo affermare, che io mi sarei schierato tra le file di quella minoranza che opinava per la conservazione della pena capitale, considerandola pure come una tremenda necessità, e sottoposta alla più liberale emanazione della Grazia Sovrana. Se questa minoranza, quanto a numero, poco al di sotto di que' più che la pensavano diversamente, e quindi considerevole in una grande nazione com'è la nostra, espresse un voto che ha pur molto peso, il voto stesso meriterebbe d'essere ben ponderato...

Anche i non abolizionisti devono aver cribrata la questione, devono aver molto discusso sul grave problema; e se giunsero alla conclusione che il patibolo si avrebbe dovuto conservare, una tal decisione meritava rispetto, e tanto più lo meritava, in quanto si ha tutti i motivi di ammettere la giustezza di quel detto di Montesquieu, che suona così: « La ragione è quasi sempre dalla parte delle minoranze. »

Questioni son queste, si dirà, da lasciarsi ventilare a chi è competente, e che i profani in materia devono inchinarsi a quelle decisioni che più delle altre prevalgono. Ma siccome le conseguenze d'una legge che fosse difettosa apporterebbero danno a tutti gl'individui, compresi gli indotti nelle scienze legali, perciò sembrerebbe che a tutti dovesse lasciarsi libera la parola.

Del resto, la pena di morte non può dirsi propriamente abolita. Essa tutt'ora sussiste per le vittime innocenti; mentre la sua abolizione legale risparmia i carnefici.

Udine, 11 aprile.

F. B.

Indigestione di chiodi.

Il *Colombo* di Nuova York reca:

« Certo Kennedy morto testè a Saint Louis, in seguito ad una operazione allo stomaco poteva vantarsi di avere uno stomaco da struzzo.

Egli si guadagnava la vita nei musei di quella città, ingoiando oggetti duri con una disinvoltura invidiabile. Ma tanti ne ingoiò che giorni or sono dovette andare all'ospedale, ammalato di gastrite. Il medico gli diede un emetico che fece rigettare al malato mezza libbra di chiodi, e siccome non migliorò, il medico curante, due giorni dopo, gli fece una operazione allo stomaco e ne estrasse un'altra buona quantità di chiodi e viti. Malgrado l'operazione, Kennedy è morto; gli fu fatta l'autopsia e gli si trovarono nell'esofago e nello stomaco centinaia di chiodi, pezzi di vetro e chiavi e simili cose.

Decisamente, bisogna andare in America per assistere a certi mirabolanti fenomeni!

Una dimostrazione di ventimila operai è organizzata pel primo maggio a Chicago.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 71

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

—

PARTE SECONDA

—

Maddalena, accalorandosi, proseguì:

— Voi pensavate, voi supponavate, — e so ben io che!

« Dite la verità, voi ve ne siete dimenticati.

« Ma sapete voi che ciò è grave, nè più nè meno.

— Oh, certo, profferì Cristina, in tono benevolo.

— Sei tu del mio stesso avviso, Teresa? — chiese la signorina di Montalais.

— Sicuramente. Tu hai ragione, questi signori sono inscusabili.

— E noi non perdoneremo loro se non il giorno in cui confusi e pentiti, ci verranno innanzi cogli anelli di sposalizio.

— Ebbene, nulla di più facile, rispose vivamente Filippo, telegraferò al nostro giojelliere, e fra quattro o cinque giorni...

— Telegrafare!... Ma credi tu che vogliamo degli anelli già provati da tante e tante dita?

« Noi esigiamo, per essere soddisfatte degli anelli ordinati espressamente per noi. Non è vero Teresa?

— Hai ragione.

— E scelti da voi, in persona. Eccovi o signori, il nostro ultimatum.

« Fate quindi e tosto i vostri preparativi di partenza per l'acquisto dell'anello, a somiglianza del famoso cavaliere della Tavola Rotonda.

« Noi non vi rivedremo che con lui, con essi, voglio dire, ecco tutto!

— Ma... volevano protestare i due giovani.

— Non ci son ma che tengano, proseguì Maddalena, e io mi stupisco di una sola cosa, che vojaltri siate ancora lì...

Cristina non dubitava di nulla; ella rideva, divertendosi assai.

Il conte di Montalais aveva preso il ramoscello di rose ed era tutto assorto nella sua contemplazione.

— Andiamo, finì per dire Saint-Yves, noi non abbiamo più, mio caro Filippo che ad eseguire l'ordine datoci. In quanto a voi, signorine, ci lascierete pure il tempo di far colazione e di preparare le valigie...

— Troppo giusto... Il treno che raggiunge il diretto ad Albi, parte da Chalan a cinque ore... Così!...

— E' vero. Facciamo presto adunque.

— Ma, evvi tanta fretta di questo viaggio? chiese Cristina.

I due amici si scambiarono un gesto significante.

— Partire per Parigi, quando si stà si bene alla Ginestière, sospirò Saint-Yves, non è proprio un divertimento.

— Fortunatamente, aggiunse Filippo che il viaggio non sarà lungo...

Vi fu un'istante in cui la signora di Montalais rimase perplessa... Ella scrutò di uno sguardo fino in fondo degli occhi, i nostri quattro amici.

Ma non iscorse in essi nè inquietudine, nè turbamento alcuno, e ciò la rassicurò.

Evidentemente, non vi poteva esistere fra essi alcun'accordo.

Un tale viaggio era perfettamente naturale, e forse fortunato per essa. Tosto dopo il pasto, telegraferebbe a Lagousse.

— Fate ritorno tra noi al più presto, disse Cristina ai futuri viaggiatori, poichè il rimaner sole qui, fra donne, non è troppo allegro.

Il conte di Montalais posando il ramo di rose su di un mobile, e indirizzandosi a suo figlio:

— Vuoi tu, mio caro Filippo, incaricarti per me, di una commissione?

— Volentieri.... Di che si tratta?

— Nello stesso tempo che farai acquisto degli anelli per queste giovanette, vorresti tu ordinare un ramoscello di rose canine in diamanti, il più bello possibile? Io mi affido a te, per ciò.

— E per chi quest'ornamento? chiese la contessa.

Enrico sorrise amorosamente a sua moglie.

— Per voi, amica mia, rispose egli con tenerezza.

« Voi amate tanto questi fiori, voi ne avrete dunque l'immagine.

— Ma amico mio, ciò è una follia!

— Accettando voi mi farete un grandissimo piacere...

— Siamo intesi, padre mio, disse Filippo, e io mi studierò d'aver buon gusto, soggiunse egli inchinandosi innanzi alla matrigna.

— E ciò non vi sarà difficile, diss'ella, con grazia.

Capitolo XVIII

Siamo a Parigi nella contrada Chateaudun, entro un elegante mezzanino.

In veste da camera, comodamente sdrajato in un'ampia poltrona, Ferdinando Lagousse fumando una sigaretta, stava intento a sfogliare dei giornali.

Una chiave stridette nella serratura della porta d'ingresso, e quasi tosto apparve la portinaja tenendo in mano un foglio di carta *bleu.*

— Buongiorno, signor Lévy, avete dormito bene? chiese ella con affabilità.

« Ecco un dispaccio stato recato proprio quando io mi preparava a venir da voi.

— Datemelo tosto, signora Duffieux.

— Tenete.

Lagousse prese il dispaccio, l'aperse percorrendolo in tutta fretta.

Egli lesse:

Lèvy 5. bis, Via Chateaudun, Parigi.

« Prego spedirmi domani sera, sabbato, i libri domandati.

Contessa di Montalais. »

— Cattive novelle forse? chiese la portinaja; qualcuno della vostra famiglia, ammalato?

— No, non c'è nulla.

— Tanto meglio.

« Vado a fare pulizia alla camera, intanto che finite di leggere i vostri giornali.

— Sì, e sopra tutto, chiudete bene la porta, in causa della polvere.

— Vediamo, disse Lagousse, quando fu solo; Cristina mi previene con questo telegramma che ci sarà una lettera per me, ferma in posta, questa sera.

« Che cosa mai potrà contenere tale lettera?

« Io sono inquieto, ma che fare? Io devo attendere questa lettera, e non l'avrò che col corriere di questa sera.

« Pazientiamo.

Ferdinando rilesse ancora una volta il dispaccio, poscia accese uno zolfino e bruciò con tutta cura il foglio di carta bleu.

(Continua.)

Guardia di Finanza, Esercito e Marina.

Leggesi nella *Gazzetta di Saluzzo* del 9 aprile:

Con piacere riportiamo dal N. 99 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno, il disposto dal Reale Decreto, in data 27 marzo decorso, che riguarda uno dei più importanti e produttivi Corpi armati dello Stato, quale si è quello del benemerito Corpo delle Guardie di Finanza.

Fra i gradi del R. Esercito e dell'Armata e quelli del R. Corpo della Guardia di Finanza è stabilito il seguente pareggiamento:

R. Guardia di Finanza	*R. Esercito*	*R. Marina*
Ispett. div. di I. classe	Colonnello	Cap. di vascello
Ispett. div. di 2. id.	Tenente colon.	Cap. di fregata
Ispettore di Circolo	Maggiore	Cap. di corvetta
Sotto Ispettore	Capitano	Ten. di vascello
Tenente	Tenente	Sottoten. di vas.
Sottotenente	Sottotenente	Guard. marina
Maresciallo	Furiere magg.	Nocchiere di 2 c.
Brigadiere	Furiere	Nocchiere di 3 c.
Sottobrigadiere	Sergente	Secondo Nocch.
Guardia scelta	Caporale	—
Guardia comune	Soldato	Marinaro

Gli agenti anzidetti indosseranno quindi i distintivi prescritti per l'Esercito o per l'Armata a seconda che appartengano al servizio di terra, oppure a quello di mare, porto-lago o laguna, eccezione fatta per gli attuali Marescialli, i quali continueranno a fregiarsi dei distintivi ora in uso sino a cambiamento di posizione gerarchica.

Di questo atto di riparatrice giustizia, ce ne rallegriamo ben di cuore col benemerito Corpo di Finanza, di cui noi apprezziamo l'abnegazione, per essere continuamente in guerra cogli elementi e coi contrabbandieri.

Diffatti non si poteva comprendere perchè dopo il pareggiamento dei gradi fra l'Ufficialità del Corpo di Finanza, con quella dell'Esercito e della Marina, si avesse a tenere in una posizione umiliante i graduati di bassa forza del Corpo di Finanza di fronte ai graduati di bassa forza dell'Esercito e della Marina, mentre osserviamo dalle statistiche che dalla istituzione dei Depositi degli allievi Guardie di Finanza, fra i 6122 uomini che dall'Esercito si arruolarono nel Corpo di Finanza, ben 70 furieri e 250 sergenti di tutte le armi entrarono nel Corpo di Finanza col grado di Sotto-Brigadiere.

Questo pareggiamento reclamato dal più elementare principio di giustizia risolleverà potentemente il morale dei graduati del Corpo di Finanza, cementando i vincoli di fratellanza coll'Esercito col quale è chiamato a dividere in tempo di guerra anche e per primo i pericoli.

E però noi diamo grandissima lode a tutti coloro che propugnarono il pareggiamento suddetto, e specialmente a quello strenuo propugnatore dei diritti del Corpo di Finanza che è il Cav. Sante Nodari, Comandante del Circolo di Saluzzo, il quale da ben dieci anni a questa parte, e precisamente nel suo opuscolo « *Pro-Veritate,* » propugnava tale pareggiamento dei gradi, oggi finalmente decretato.

Notizie africane.

Lettere da Massaua confermano la defezione di Az Asser colla sua tribù di 4000 persone, della famiglia dei Beni Amer. La tribù è passata ai Dervisci.

— Si conferma altresì la defezione di Ligg Baiane con 70 fucili. Temesi che anch'egli si unisca ad Abarrà.

— Si narrano varie razzie, fra cui una di 7 od 8 Beni Amer, contro gli Abissini che tagliavano il fieno. Una bambina ebbe varie ferite e una mano tagliata; un individuo fu strozzato; un altro ucciso con bastonate.

— Mercoledì si fucilò Kantibai-Manno, processato come manutengolo dei ribelli.

— Nel suo testamento il compianto capitano Bettini lascia i gioielli e gli effetti militari come ricordo ai compagni della banda e dello squadrone di Asmara: lascia 1000 lire a Buluc-Basci-Arei, suo fidato, 500 lire ad un Fitaurari, 200 lire al furiere Tronchetti. Conchiude con queste parole: « *Non ho debiti — dimentico i crediti — Salve.* »

— Dispacci da Massaua recano che Barattieri, appena giunto, dispose lo stato d'assedio in tutto il territorio occupato dalle truppe in operazione.

Il colonnello Barattieri diede quindi queste disposizioni:

Coloro che sono trovati in possesso non giustificato di armi e di munizioni saranno immediatamente fucilati. Qualora un ufficiale si teovasse isolato dalla compagnia ha diritto di fucilare qualunque persona sospetta, ed ha facoltà di incendiare qualunque villaggio tenuto dai ribelli, se sospetto.

Una scoperta maravigliosa!

Il legno fuso.

Il signor *E. Desormes,* in un articolo sull'*Intermèdiaire des imprimeurs,* fa una relazione sulla scoperta, dovuta a due francesi, i signori Lenoir, sindaco di Semur, e Bisonard, ingegnere ed architetto elettricista, mediante la quale si sarebbe nel caso di fondere il legno come un metallo qualsiasi.

Riportiamo alcuni punti di questa relazione:

Si tratta effettivamente d'una scoperta importantissima, destinata a sconvolgere molte industrie, tra le quali quella del mobili, carpenteria, giocattoli, ebanisteria, intarsio, ornamentazione in legno, fonderia in genere e fonderia di caratteri da stampa particolare.

Dopo una intervista che abbiamo avuto cogli inventori, e dopo aver tutto minutamente osservato, non esitiamo a dichiarare meravigliosa questa scoperta, perchè i risultati sono molto superiori a quelli che si speravano.

Come succede la fusione del legno? Di che natura è il fenomeno chimico che presiede alla liquefazione di questo vegetale, fino ad ora ritenuto infusibile ed eminentemente infiammabile? Noi non lo possiamo dire, perchè gli stessi signori Lenoir e Bizonard non se lo sono ancora potuto spiegare: quello che sappiamo si è, che basta mettere in un crogiuolo di ferro fuso o di ghisa, una certa quantità di residui di segheria, per ottenere la fusione nella stessa maniera che si ottiene quella del piombo e dello stagno.

E' così, che con mezzi che non possiamo descrivere, si potè avere il *getto* esattissimo di un pezzo di cinque franchi in argento e di una medaglia dei cavalieri dell'Auxais.

Questi due oggetti furono *gittati* con una finezza ed una perfezione ammirabile, malgrado i mezzi appena rudimentali di cui potevano disporre gli inventori.

E' necessario aggiungere che i pezzi che servirono di matrice non erano in nessun modo alterati, e non presentavano alcuna traccia di ossidazione.

Comunque sia, fin d'ora si può dire che le prove sono soddisfacentissime, perchè il successo finale non possa essere messo in dubbio; e questo successo non tarderà ad essere provato in modo splendido, se guardiamo ai piani della macchina che l'ingegnere Bizonard sta costruendo per fondere caratteri tipografici, dei quali per ora si fonderanno quelli di testo, come il carattere presente.

Che cosa è il legno fuso? Noi crediamo sia semplicemente del carbone sbarazzato di una parte delle impurità animali o vegetali che contiene: ovvero in altri termini, una specie di diamante imperfetto, la cui resistenza è sensibilmente superiore a quella che presenta il carbone di *storta,* ma del quale non ha nè il riflesso metallico nè l'incoerente stratificazione.

In quello stato esso forma un tutto compatto, di gradazioni variabili, la cui principale, quella fornita dalla quercia, rassomiglia, fino ad ingannarsi, alle più belle essenze di ebano, avente in più la lucentezza e la durezza. Inoltre, è insolubile nell'alcool, e quindi, a più forte ragione, nell'acqua, anche se questa è *acidulata,* alla quale non domanda nessuno dei suoi principii igrometrici, malgrado il soggiorno in essa di parecchie settimane ed anche di mesi; e ciò gli permette di conservare senza alterazioni le sue forme ed il suo peso.

Per terminare, diciamo che non si limitano qui gli effetti di questa sorprendente scoperta, perchè si possono preventivamente estrarre dal legno di quercia (il quale sembra essere il più indicato) il tannino in esso contenuto, e la cui vendita costituisce un beneficio del 50 per cento sul solo prezzo della materia prima.

In quanto ai residui della fondita o del materiale fuori d'uso, non si avrà che a calcinarli in apparecchi speciali, per ottenere un bel rosso Venezia.

Chi sa che ancora non si perverrà ad estrarre dal legno fuso, come da lungo tempo si fa pel carbone fossile, un certo numero di sotto-prodotti, i quali triplicheranno l'importanza della invenzione presente?

Una importante decisione

della Corte di Cassazione romana.

La Corte di Cassazione di Roma stabilì che il presidente delle Assise può rifiutarsi di proporre ai giurati la questione sulla infermità della mente, quando l'imputato evidentemente non sia pazzo; ma la questione venga posta soltanto per avere una scusante alla forza della passione sotto cui venne commesso il delitto. La sentenza è inspirata al proposito di evitare per l'avvenire le troppo frequenti e scandalose assoluzioni avvenute in passato.

Cronaca Provinciale.

L'Infanticidio di Premariacco

Cadaverino rosicchiato da un cane

In aggiunta alla notizia che pubblicammo ieri, ci si comunica quanto segue:

Domenica, verso il tocco, certa Domenica Linicco fu Francesco di anni 57 contadina di Orsaria si recava al camposanto di Premariacco. Quando fu per entrare, vide un cane che scavava la terra presso il recinto e che rosicchiava qualcosa.

Avvicinatosi, vide una gambettina umana; e, ritornata sulla via, incontrò il contadino Vicario Antonio di Giuseppe di anni 29 di Premariacco, al quale raccontò il caso veduto.

Il Vicario diede partecipazione al Municipio, che a sua volta ne avvertì la Pretura di Cividale.

Dalle verifiche praticate nello stesso giorno sopra luogo, si constatò che ivi era stato seppellito, a pochissima profondità, un neonato — e da qualche tempo, perchè era già in uno stato di avanzata putrefazione, tantochè a guardarlo esternamente non si distingueva il sesso.

In seguito a ciò si praticarono indagini per conoscere l'autrice, che si ritenne senz'altro colpevole di infanticidio.

La voce pubblica additava certa Cozzi Luigia fu Giuseppe d'anni 37 contadina, moglie di Pontoni Giovanni (che da quattro anni trovasi in America), siccome donna di facili costumi e perchè da circa un mese addietro dimostrava di essere in istato interessante.

Risultò poi che ai primi di marzo passato la Cozzi si lagnava di forti dolori alle gambe ed al ventre, coi vicini di casa ed anche colla levatrice del luogo. La figlia di costei, Maria, di anni 13, dichiarò che nella notte dal 4 al 5 marzo sua madre la fece dormire fuori della sua camera, ed aggiunse che nella mattina del 5 detto trovò del sangue nella camera.

Praticata una visita nella camera ed esaminati i vestiti della Cozzi, riscontraronsi delle macchie che, quantunque lavate, sembrano di sangue.

In seguito a tali risultanze, quantunque la Cozzi mantengasi negativa, fu ritenuta colpevole d'infanticidio, quindi arrestata e tradotta in carcere, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Fu praticata l'autopsia del rinvenuto cadaverino.

Conferenze utili.

Il veterinario provinciale dottor Gio. Batta Romano, per incarico del Comizio Agrario di Spilimbergo-Maniago, terrà una serie di conferenze sull'igiene e miglioramento del bestiame, e su quanto altro potrà essere chiesto dagli intervenuti alle suddette conferenze.

Le conferenze avranno luogo nel corrente aprile, dal 19 al 25, ogni giorno in paese differente, a Forgaria, Canale di Vito d'Asio, Lestans, Sequals, Medun, Maniago, Maniago libero, Gradisca di Spilimbergo, Provesano di S. Giorgio.

Nomina sospesa.

Da Trasaghis si esprimono lagnanze perchè, malgrado due voti di quel Consiglio comunale che sceglieva a direttore didattico il maestro Pico, questa nomina resta ancora in sospeso, da circa due anni.

Lavori pubblici

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sul progetto per riparazione all'argine destro del Sentirone.

Un truffatore.

Questa avvenne in San Giovanni di Manzano.

Promettendo al cognato Domenico Braida di pagarlo quando avesse riscosso un certo suo credito, Francesco Cantarutti si fece mantenere di vitto ed alloggio per circa tre mesi, rimanendo così debitore di circa cento lire. Poi, fattosi imprestare un vestito del costo di lire quindici, se ne partì senza farsi più vedere.

Il cognato lo denunciò.

Arresto.

Venne arrestato il contadino Luigi Colles da Savogna perchè in possesso di arma insidiosa.

Furti.

Dal fondo aperto di Giovanni Sist in quel di Pordenone, certo Giuseppe Moras sradicò ed asportò pianticelle di viti per lire 30.

— Pure da fondo aperto di Baniani Giuseppe in Azzano Decimo, ignoti asportarono piante di gelso per lire. 25

Clero e nazionalità.

La Dieta di Trieste ha votato la mozione del Consigliere D'Angeli, cui nel giornale di jeri accennavamo. Con questa mozione, visto che il clero curato delle parrocchie di Trieste viene nominato con quasi esclusione dei preti italiani della città e che nel consiglio capitolare non è rappresentato l'elemento italiano di Trieste, s'invocano dal Governo provvedimenti per la tutela dei diritti e bisogni della popolazione italiana, per quanto riguarda la nomina dei canonici.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO Aprile 12 1892 —

	Aprile 11						Aprile 12	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	14.5	16.5	9.5	17.8	4.3	9.5	6.2	1.8
Pressione atmosferica	751.	749.5	749.	—	—	—	748.	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Sereno							

NOTE Probabile cambiamento del tempo

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 5.17	Tramonta 6.38	Passa al meridiano 11 57.27
Luna	leva ore 7.1 s	tramonta ore 5.30 m	età giorni 15.9

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 8° 56' 45''

Fenomeni importanti: Fase

Gradimento reale.

Al Prof. Alberto Pittiani, nostro compaesano — è da Fagagna — insegnante nella R. Scuola Tecnica di Oderzo, in Provincia di Treviso, è pervenuta in questi giorni una lettera dalla Real Casa.

Premettiamo che il prof. Pittiani stampava recentemente — tipografia Del Bianco — un *Inno al Re.* L'opuscoletto vendesi anche presso il libraio Gambierasi al prezzo di cent. 40.

Nella indicata lettera S. M. il Re «degnamente apprezzando il carme» a lui dedicato dal professore Pittiani nell'occasione del suo Natalizio, «e i vivi sentimenti di devoto affetto alla patria ed alla dinastia» espressi in esso, sentimenti che «S. M. si compiace di veder professati da coloro ai quali incombe il nobile ed elevato compito della educazione»; ringraziava a mezzo del suo Segretario particolare l'autore del «bellissimo inno», come gentilmente ha voluto giudicarlo il chiaro deputato cav. Valentino Rizzo, il quale accompagnava con lusinghiere parole la lettera vergata in nome del Re al professore sullodato.

All'alto gradimento manifestato da sì cospicui personaggi, ci sia lecito far susseguire il nostro plauso e le nostre sincere congratulazioni.

In Tribunale.

Rossi Luigia da Rubignacco, imputata di furto, fu condannata a mesi tre e e giorni 22 di reclusione.

Marchiol Anna di Muse (Lusevera) imputata di omicidio colposo, fu condannata a giorni 75 di reclusione ed alla multa di lire 83

Biasutti Pietro di Palazzolo dello Stella imputato di oltraggio, fu condannato a giorni 35 di reclusione.

Costantini Alessandro, da Majano, imputato di furto, venne condannato a mesi due di reclusione.

Atti de la Giunta Prov. Amm.

Seduta del 28 marzo 1892.

Approvò, autorizzando l'eccedenza della sovraimposta i bilanci 1892 dei Comuni di Pasian Schiavonesco, Lestizza, Carlino e Castelnuovo del Friuli.

Cividale - Legato Rizzi — Approvò la rinnovazione di una affittanza

Cividale — Legato Pardi — Balthassar — Autorizzò l'affranco ed investita di un capitale.

Cividale — Ospitale Civile — Autorizzò la surrogazione della cauzione del Tesoriere.

Latisana — Ospitale Civile — Autorizzò la locazione di alcuni prati a trattativa privata.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Socchieve riguardante riduzione di fitto pel 1891 al malghese De Prato Carlo.

Idem di Sequals riguardante l'applicazione del dazio sul fieno e sull'avena.

Idem di Cividale concernente transazione per spese di spedalità.

Idem di Gemona riguardante l'autorizzazione a lite per chiusura del cortile nella Colonia del Prierat.

Idem di Tolmezzo relativa all'assunzione di mutuo di L. 57000 dalla Banca Carnica per la costruzione del nuovo acquedetto.

Dichiarò nulla l'elezione del signor Cescutti Giovanni a Consigliere comunale di S. Odorico, proclamando in sua vece il signor Enrico De Rosmini.

Emise alcune decisioni in materia di spedalità.

Seduta del 4 aprile 1892.

Approvò autorizzando l'eccedenza della sovraimposta i bilanci dei Comuni di Socchieve e Chions.

Pordenone (Ospitale Civile) autorizzò la cancellazione di una ipoteca.

Latisana (Ospitale) Non approvò la concessione dell'uso della cucina dell'Istituto alla Commissione della Cucina Economica.

Udine (Casa di Ricovero) Approvò la cessione di terreno ad un privato.

Sauris (Congregazione di Carità).

Facendo plauso al benefattore autorizzò l'accettazione della donazione di L. 500 fatta dal Sindaco del Comune signor Domini Vincenzo.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Moggio riguardante concessione di assegno di L. 100 all'Ufficiale Sanitario.

Idem di Pasian Schiavonesco relativa alla contrazione di un mutuo colla Cassa di Risparmio di Udine per la costruzione dell'acquedotto.

Idem di Martignacco concernente alienazione di aree comunali.

Idem di Pasian di Prato relativa alla vendita di fondo incolto ad un privato.

Idem di Paularo concernente svincolo di ipoteca.

Idem di Zoppola riguardante cessione di area stradale ad un privato.

Idem di Rive d'Arcano riguardante accettazione del legato disposto dal fu Blasutti Giuseppe di Rodeano.

Idem di Spilimbergo relativa alla imposizione del dazio consumo sul fieno e sull'avena.

Idem di Ovaro relativa al ritiro di somma dalla Cassa Depositi e prestiti rappresentante espropriazioni a sede della strada provinciale Carnica N. 58.

Approvò il regolamento del Comune di Tarcento per l'applicazione della tassa posteggio.

Emise alcune decisioni in materia di spedalità.

Il ritiro del ricorso.

Come annunciammo jeri, Federico Magistris ha ritirato il ricorso contro la Sentenza della Corte d'Assise che lo condannava all'ergastolo. Egli ora è a disposizione del Ministero dell'Interno che assegnerà lo Stabilimento dove sarà per sempre rinchiuso. Probabilmente ci vorranno venti giorni, un mese prima ch'egli lasci le nostre carceri per venire in quello sepolto; ed è quasi certo che il bagno penale ove sarà mandato, è quello di Santo Stefano, poichè non ve ne sono altri finora pei condannati all'ergastolo.

Frattanto, il ritiro del ricorso avrà questo effetto immediato: che alla povera madre di Pietro Mons verranno tosto restituite le cartelle e quanto era di appartenenza dell'assassinato suo figlio; mentre, ove il ricorso non fosse stato ritirato, per tale restituzione dovevasi aspettare che decidesse la Corte di Cassazione di Roma, il che sarebbe succeduto non prima certo d'un paio di mesi.

Ospizio Mons. Tomadini.

Zucchi Gio. Batta in morte dell'Ing. Carlo Braida offre all'Ospizio Mons. Tomadini L. 2.

La direzione riconoscente ringrazia.

Ospizi Marini.

V.o Elenco offerte 1892.

Somma antecedente	L.	374
Buttazzoni - Metz Carlotta	»	10
Misani Ida ed Ada	»	5
Canciani - Cosattini Giulia	»	2
Giacomelli Carlo	»	25
La famiglia Kechler	»	100
Concina co. Vittoria	»	10
Concina co. Teresa	»	10
Totale	L.	536

Il nuovo canonico don Pietro Novelli.

Il nostro amico L. di Palmanova scrive, a proposito dell'abate don Pietro Novelli, or non è molto nominato canonico:

Uno di quei sacerdoti, che illustrano insieme la chiesa e la patria, il rev. abate don Pietro Novelli, di qui parroco da trentacinque anni della chiesa del Redentore di Udine, fu nominato canonico della cattedrale della città stessa.

Egli è uomo chiaro per studi, poeta gentile, e d'animo sì caritatevole, che dopo i trentacinque anni di beneficio parrocchiale, avrebbe dovuto ricusare il canonicato se altri non gli fosse venuto in soccorso per provvedere ai paramenti necessari.

I suoi parrocchiani gli danno i solenni abiti canonicali; il clero della parrocchia gli fa dono del libro-canone fregiato e della bugia d'argento; i parrochi delle varie chiese della città di Udine lo provvedono della croce pettorale e della collana, che saranno d'oro.

Credo che anche questo nostro clero pensi a qualche attenzione d'onore per l'esimio sacerdote concittadino. Già il rev. abate don Francesco Parcluzzi, appena lo seppe assunto all'inclito grado, gli mandò in versi un saluto di congratulazione, e noi ci uniamo a lui congratulandoci pure con mons. Novelli, lieti che tanta virtù sia riconosciuta.

Teatro Sociale.

Osvaldo Alwing, figlio d'un uomo consumato dal vizio, porta in sè il tremendo germe della malattia, conseguenza immediata delle colpe paterne, e nel giorno in cui il suo ingegno di artista deve brillare in tutta la sua ampiezza, un rammollimento cerebrale lo colpisce e gli procura la fine dell'ebete.

Questo caso patologico pur troppo non tanto raro al giorno d'oggi, servì alla grande mente dell'Ibsen per tessere *Gli spettri*, una tela drammatica tremenda per verità di concetto e dove con una straordinaria potenza di osservatore e di filosofo analizza questa creatura sciagurata e fa passare innanzi agli occhi, alla mente, tutti gli studi della tremenda malattia, e tutti gli spasimi dell'anima che sa di perdersi e morire.

Il lavoro dell'Ibsen dal lato della tecnica si può discuterlo e presenterebbe più d'un lato debole, ma come concetto filolosofico ed umano, rivela una mente superiore, e ascoltandolo fa pensare e fortemente pensare.

L'Ermete Zacconi è stato addirittura sommo nell'interpretare il carattere dell'Osvaldo, e ci vogliono natura d'artista ed intelligenza rara, quale le possiede questo distinto artista, accoppiate ad uno studio amoroso, indefesso per poter rendere in tutta la sua ampiezza ed integrità la grande idea incarnata dall'Ibsen nel protagonista del suo dramma.

Una madre modello fu la egregia artista sig. Virginia Marini, ed ottimamente bene nelle sue parti la signora Saporetti-Sichel ed i signori Calabresi e Pilotto.

N.

—

Questa sera, altra interessantissima novità, di un giovane e forte ingegno italiano, e che fu tanto discusso da tutta la migliore critica: *L'innamorata* di Marco Praga.

Domani, ultima rappresentazione, serata d'onore del valente artista **Oreste Calabresi**, con l'*Anguilla* di Bisson.

Oggetti trovati in Teatro.

Il Custode del Teatro Sociale si trova in obbligo di avvertire che durante le rappresentazioni furono rinvenuti diversi oggetti, cioè: fazzoletti, guanti, due bastoni, ventaglio, un anello, ed un binocolo che i relativi proprietari potranno ricuperare.

Bottiglie dimenticate

Alla barriera di Porta Poscolle vennero dimenticate due bottiglie di olio vegetale, che potranno essere ricuperate dal proprietario presso quegli Agenti Daziari.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità, in sostituzione di torcie, per la morte

di Braida Ing. Carlo

Società mutuo soccorso degli ingegneri	L. 2
Mauroner D.r Adolfo	» 5
Bastanzetti Donato	» 1
Braida fratelli	» 2
Cesco ing. Braida	» 2
La famiglia Cagli	» 2
Dal Torso nob. Antonio	» 5
Dal Torso nob. Enrico	» 5
Marcovich Giovanni	» 5
Iurizza D.r Raimondo	» 5
Canciani ing. Vincenzo	» 3
Marzuttini cav. nob. Carlo	» 2
D'Arcano co. Orazio	» 1
Belgrado co. Orazio	» 1

Le offerte si ricevono alla Congregazione di Carità, alla libreria Tosolini Piazza Vittorio Emanuele e da Barducco Marco Mercato Vecchio.

Corso delle monete.

Fiorini, 220.— — Marchi 127.—— Napoleoni, 20.60.

Ringraziamenti.

Le Famiglie Braida e Randi si sentono in dovere d'esternare i più vivi ringraziamenti, a tutti quei pietosi che, coll'intervento ai funerali e in altri modi, vollero onorare la memoria del loro carissimo estinto Ing. Carlo Braida, e chiedono di essere compatiti, se nell'acerbità dell'improvviso dolore, incorsero in qualche ommissione.

—

Le Famiglie Braida e Randi sentono irresistibile il bisogno del cuore di esprimere, anche pubblicamente, la loro gratitudine più profonda al valentissimo Dott. Fabio Celotti, il quale, curando il loro diletto Estinto, usò tutti i mezzi della scienza e prodigò la più affettuosa e filiale assistenza dividendo coi parenti le ansie e i conforti e alla fine il dolore ed il pianto per l'improvviso malore che troncava d'un tratto le rinate speranze.

La imagine del sapiente e affettuoso dottore rimarrà per sempre negli animi loro associata alle memorie tristi e care di questi terribili giorni.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Vendita di stabili in Faedis.

Sono posti in vendita i seguenti immobili di ragione del fallimento del signor Francesco Zani.

a) Aratorio vitato con gelsi e fruttai di pertiche 38.23 e bosco annesso di pert. 11.75, siti a breve distanza dal caseggiato di Faedis.

b) Casa di civile abitazione in Faedis con orto e locali inservienti a negozi, per una metà indivisa.

c) Casa con orto ad uso di civile abitazione, pure in Faedis.

d) Bosco in Ravosa di pert. 20.74.

Le condizioni della vendita, subordinata alla formazione ed omologazione di un concordato coi creditori, sono visibili presso lo studio dell'avv. Angelo Feruglio, Curatore del fallimento stesso, in via Mercatovecchio n.o 9.

Gli incidenti di Mantova.

Jeri, a Mantova continuò il processo per diffamazione intentato da Cavallotti contro Luzio, direttore della *Gazzetta* di Mantova. Parlò Cavallotti, querelante; e cominciò l'audizione dei testimoni, primo l'avv. Nasi, che fu origine di tutto questo chiasso.

Domenica mattina poi, ha avuto luogo un duello alla sciabola tra l'avvocato Achille Finzi, uno dei rappresentanti di Cavallotti nella parte civile, e certo avvocato Maltini.

Costui, durante l'udienza di Venerdì, sedeva nella prima fila delle sedie serbate al pubblico, e interrompeva continuamente, un po' sottovoce, gli oratori che non gli andavano a genio.

Gli avvocati Muratori e Finzi, ad un certo punto, seccati, lo redarguirono come si meritava.

L'incidente col Muratori non ebbe altro seguito che quello di un verbale.

Invece tra il Finzi e l'avvocato Maltini, seguì uno scontro alla sciabola.

L'avv. Finzi è rimasto ferito leggermente alla guancia, e il Maltini gravissimamente alla gola.

Particolari sull'attentato contro Poninsky.

Si ha da Posen che i nomi dei quattro autori dell'attentato contro il decano Poninski sono già conosciuti.

Dalle lettere sequestrate risulta che Zuwoski, il primo dei rei, dimorava a Wissenesee presso Berlino.

Secondo i giornali polacchi, gli autori dell'attentato contro Poninski erano intenzionati di commettere prima un simile attentato contro il prevosto Krawozynsky a Ludon.

Tale attentato però fu impedito dalla diffidenza del prevosto.

Notizie telegrafiche.

La Francia nel Dahomey e nel Sudan.

Parigi, 11. Oggi la Camera, le tribune e l'aula erano affollatissime per la discussione dei crediti del Dahomey.

Chautemps presenta in nome della Commissione del bilancio, la relazione favorevole al progetto del Governo per il credito di tre milioni.

La Camera respinge la mozione che rinvia la discussione onde permettere al Governo di comunicare tutti i documenti sulla situazione del Dahomey.

Etienne conclude un suo discorso dicendo essere necessario che la Francia abbia una politica coloniale tale da far rispettare i suoi diritti dappertutto e da tutti (*vivi applausi*).

Pelletan deplora che il parlamento abbia rinunziato al controllo delle operazioni coloniali. Domanda al governo se voglia semplicemente mantenere la situazione acquistata ed escludere qualsiasi idea di conquista.

Loubet risponde affermativamente.

Dopo lunghe critiche di Pelletan in nome dell'estrema sinistra, il sottosegretario di Stato per le colonie, *Jamais* chiede alla Camera di votare il credito che il Governo adopererà nel modo più conforme agli interessi del paese e fa questione di fiducia, dichiarando di essere solidale coi precedenti Governi.

Dice che occorreranno ulteriormente nuovi crediti, non per conquiste, ma per l'organizzazione militare (*mormorio*) e pel pacifico sviluppo del commercio coloniale.

Jamais condanna l'estensione coloniale e dichiara che ove la maggioranza voglia una politica più ardita, egli è pronto a cedere il posto ad altri. Termina riassumendo che il suo programma è quello dell'organizzazione della sicurezza. (*Applausi a sinistra, al centro e a parecchi banchi della destra*).

Si chiude la discussione generale e si approvano con voti 387 contro 107 i crediti pel Sudan.

Si intraprende quindi la discussione dei crediti pel Dahomey. Anche questi, dopo vari discorsi, vengono approvati con voti 314 contro 177.

Infine si approva con voti 271 contro 232 l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo.

Un assessore di Milano aggredito.

Milano, 11. Stanotte dopo il tocco l'assessore Ferrario, diretto a casa sua in via Sant'Andrea n. 15, fu aggredito da tre individui che lo bastonarono.

L'assessore si difese collo stocco.

Gli assalitori fuggirono.

Le ferite di Ferrario sono leggiere.

Risulterebbe non trattarsi di aggressione a scopo di furto, ma di vendetta.

Aggressori uccisi.

Budapest, 11. Un cassiere accompagnato da due impiegati dell'impresa dei lavori della « torre in ferro » si recava stamane con la somma di 17,000 fiorini per pagare gli operai. Ad un tratto presso Milanovatz essi furono aggrediti da tre malandrini.

S'impegnò una lotta a revolverate. Il cassiere stese morti due degli assalitori, il terzo fuggì. Il cassiere è incolume, ma i due impiegati sono gravemente feriti.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

POSTA ECONOMICA

del Giornale **LA PATRIA DEL FRIULI**

CORRISPONDENZA DEL DIRETTORE.

Caro avv. Capellini — Mantova.

Il processo Cavallotti-Luzio mi procurò il piacere di una tua *cartolina postale*; ma devi persuaderti che a due giorni di distanza ogni *errata-corrige* è inutile. Nessuno mi ha telegrafato da Mantova circa gli *incidenti vivaci*, anzi *troppo vivaci*, di quel Processo, e le notizie le ricavai da altri Giornali.

Addio, buone feste.

Tuo aff.mo G.

CORRISPONDENZA DELL'AMMINISTRATORE

Al gentilissimo signor Augusto Veroi — Pagnacco.

La si ringrazia per quanto Ella ci fece sapere con *cartolina postale*.

Al signor Sindaco di Fontanafredda.

La preghiamo di ricordare al Segretario ciò che ci scrisse con sua cartolina postale del 31 marzo.

Agli onorevoli Municipj di Barcis — Claut — Carlino — Fanna — Morsano al Tagliamento — Sesto al Reghena, raccomandiamo quanto ebbimo a scrivere privatamente.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.40 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 p.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine e Cormons e viceversa.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 p.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. G.P.

Udine, 1892 Tip. *Patria del Friuli* — *Proprietario Domenico del Bianco.*